L'arciere cacciatore

N° 5/88 settembre/ottobre

F.I.A.R.C. - FEDERAZIONE ITALIANA ARCIERI CACCIATORI
Via del Caravaggio, 2 - 20144 Milano - Tel. (02) 4818358

Quote associative 1989

Nel clima politico in cui siamo abituati a vivere qualsiasi aumento dei generi di prima necessità, ma anche di quelli voluttuari, viene normalmente giustificato con la vaga motivazione della naturale lievitazione del costo della vita.

Chiedendo un aumento di 5.000 lire (da 20.000 a 25.000 lire) della quota associativa per il 1989 la Federazione non vuole assolutamente inserirsi in quest'ottica. La ragione dell'aumento è invece da ricercarsi nella volontà di offrire a tutti gli arcieri nuovi servizi e nuovi vantaggi.

Il corso per istruttori, dopo una lunghissima gestazione, è finalmente incominciato. Da esso si formeranno degli arcieri che potranno diffondere con cognizione di causa le tecniche del tiro venatorio.

E' in preparazione anche l'esame per Capocquadre e Capocaccia, di cui si parla in altra parte di questo notiziario, ed infine non abbiamo dimenticato nemmeno l'aspetto venatorio del tiro con l'arco, infatti è allo studio anche un corso, che probabilmente si svolgerà alla fine della stagione venatoria, di tecniche di caccia con l'arco.

Tutte queste iniziative hanno purtroppo dei costi inevitabili che vanno dall'affitto delle sale per i corsi alla preparazione del materiale didattico.

Non dobbiamo poi dimenticare l'impegno più grosso sia dal punto di vista del lavoro che da quello economico; con la collaborazione della casa editrice Greentime di Bologna da gennaio accanderemo queste veste editoriale per inserirci in un ben più lussuoso contenitore, la rivista Tiro con l'Arco.

Curata interamente da una commissione editoriale FIARC sarà la prima testata in Italia interamente dedicata al tiro con l'arco che vivrà dapprima come supplemento mensile al settimanale Caccia, Pesca & Tiro a volo, per avere poi una sua autonomia come testata indipendente.

Come potete vedere il piccolo sacrificio che vi chiediamo non è poi molto in rapporto all'impegno che la Federazione si sta assumendo. Il numero degli iscritti è più che raddoppiato nell'ultimo anno e questo vuol dire che la direzione verso la quale ci stiamo muovendo tutti assieme è quella giusta.

Marco Fedeli

Ma è allenamento venatorio?

Domenica 18 settembre si è svolta a Bormio una gara organizzata dalla Compagnia Hunter di cui faccio parte.

A fine gara, dopo la premiazione, sono sorte le solite discussioni su come vengono fatte le gare di "allenamento venatorio" e come sono sistemate le piazzole, si dice sempre che l'animale piccolo si trova troppo lontano, che i secondi sono pochi o troppi per certi tiri. Perché i rametti coprono parzialmente il bersaglio, oppure passano tra due alberi molto vicini. Però tenendo il piede sul picchetto (come da regolamento) e spostandoci un po' lateralmente si può trovare la linea di tiro sgombra.

Certo a volte i tiri sono un po' esasperati e si possono rovinare delle frecce, però c'è anche lo stimolo di riuscire a colpire una marmotta a 25-30 metri e tirare 8 frecce in meno di 15 secondi.

Ma queste, cari arcieri, sono e devono essere le nostre gare (noi stessi in competizione con altri arcieri su delle sagome di cartone), se fosse "caccia vera" nessuno si sognerebbe di tirare ad una lepre o ad un fagiano a 30 metri oppure ad un cinghiale a 50 metri e magari con dei rami che lo disturbano, ma cercherà di avvicinarsi il più possibile per essere certo di colpirlo nel punto più mortale.

Perciò cari arcieri alle gare cerchiamo di divertirci e di migliorarci e nello stesso tempo miglioriamo anche le nostre gare in vista dei Mondiali eliminando tiri assurdi come la palla che oscilla; roba da fiera!

Usiamo sì la palla, ma facciamola allontanare su un cavo o correre per terra. E quando facciamo i tiri in movimento ricordiamoci che se si vuole imitare gli animali loro non vengono solo da sinistra verso destra, ma anche da destra verso sinistra (e non ditemi come tanti che nell'alzare l'arco si copre il bersaglio!).

Perciò non roviniamo le nostre gare obbligandoci a mettere i bersagli piccoli entro 15 metri quelli medi a 25 e quelli grossi al limite dei 40 metri.

Concludo con un modesto consiglio alla nostra Federazione; unifichiamo i punteggi sia per il tiro in movimento che per quello a tempo e per quello libero, che siano tutti uguali.

segue a pag. 2

dalla prima pagina

Perché dare dei vantaggi a quel tiro solo perché una freccia è rimasta nel bersaglio, mentre per altri, dopo aver colpito lo stesso bersaglio, strappandogliene via un pezzo, (quindi non rimanendo infilata la freccia) non viene dato nessun punteggio?

Daltronde a caccia se si prende un fagiano in volo non ne spettano due, tutt'al più c'è la soddisfazione di aver fatto un bel tiro!

Un ciao a tutti, ci vediamo alla prossima gara.

Paolo Grassi

Comunicazioni

Gli esami di Capocaccia e Caposquadra avranno luogo il giorno 21/1/89 presso la Nuova Canottieri Olona, Alzaia Naviglio Grande 146, Milano alle ore 14,30.

Le Compagnie dovranno far pervenire alla Federazione i nominativi da loro proposti entro e non oltre il giorno 10/1/89. La tassa per sostenere l'esame è di L. 20.000.

Gli Istruttori Federali che ne faranno richiesta saranno automaticamente nominati Caposquadra, mentre per Capocaccia dovranno sostenere un esame integrativo.

L'esame verterà esclusivamente sul Regolamento con due diversi gradi di difficoltà per Capocaccia e Caposquadra.

Modifiche ai regolamenti

A partire dal 1 gennaio 1989 verranno introdotte alcune importanti modifiche ai regolamenti.

Nel Regolamento di Campionato Nazionale è stata introdotta la suddivisione in Gruppo A e Gruppo B in alcune categorie di tiro della Classe Cacciatori ed esattamente nell'art. 5 che recita ora così:

"Le Categorie: Tiro Istintivo Venatorio, Arco Tradizionale Venatorio, Arco Compound Venatorio, Mirino Venatorio della Classe Cacciatori sono ulteriormente suddivise in Gruppo A e Gruppo B. Il Gruppo A è composto da un numero fisso di 15 arcieri. Ogni anno i primi 5 arcieri del Gruppo B saranno promossi nel Gruppo A e gli ultimi 5 del Gruppo A saranno retrocessi nel Gruppo B. Un arciere che si classifica per la prima volta viene inserito nel Gruppo B. Se un arciere del Gruppo A decide di non partecipare al campionato dell'anno successivo, dovrà darne comunicazione alla Federazione affinchè venga sostituito dal primo dei non promossi del Gruppo B. Con ciò rinuncia alla sua posizione anche per i successivi campionati. Nel primo anno di applicazione saranno promossi nel Gruppo A i primi 15 arcieri in classifica."

I Campionati Regionali, invece, rimarranno con la vecchia classificazione, visto il ridotto numero di partecipanti.

SACCHI

SACCHI S.A.S. di E. Sacchi, G. Alberti & C.
20121 Milano - Corso Garibaldi, 113 - Tel. 650.493-650.559
ARCHI - BALESTRE - COLTELLERIA - TREKKING - SURVIVAL - ABBIGLIAMENTO
BORSE - CALZATURE SPORTIVE - TEMPO LIBERO

OFFERTE FINO AL 31/12/88

TUTTI GLI ARCHI SOTTOELENCATI SI INTENDONO NUOVI ED IMBALLATI

ARCO COMPOUND BEAR ALASKAN	Allungo fisso 32", potenza regolabile 45÷60#	L. 440.000
ARCO COMPOUND P&E MACH 1,5	Colorazione mimetica, allungo fisso 28", potenza regolabile 35÷50# o 45÷60#, carrucole in metallo, separatore dei cavi, lunghezza 43"	L. 240.000
ARCO COMPOUND P&E MACH 1	Colorazione mimetica, allungo fisso 30", potenza regolabile 45÷60#, flettenti serie ELITE in legno laminato, carrucole in metallo, separatore dei cavi, lunghezza 47"	L. 320.000
ARCO COMPOUND MARTIN BOB CAT	Allungo 28/30", potenza regolabile 35÷50#, anche nella versione Energy Cams	L. 350.000
ARCO COMPOUND MARTIN WARTHOG B	Allunghi e libraggi vari	L. 500.000
PAGLIONI 60x60 IN MATERIALE SINTETICO		L. 35.000
PAGLIONI 80x80 IN MATERIALE SINTETICO		L. 44.000
FRECCE GAMEGETTER COMPLETE DI PUNTA cad.		L. 8.000
FRECCE XX75 MIMETICHE COMPLETE DI PUNTA cad.		L. 9.000
FRECCE EXCALIBER COMPLETE DI PUNTA 2012, 2212, 2312 cad.		L. 10.000
FRECCE DA PESCA COMPLETE DI PUNTA cad.		L. 10.000
SET PESCA COMPOSTO DA: rocchetto, sagola, freccia completa		L. 37.000
SET PESCA COMPOSTO DA: mulinello a bobina chiusa caricato con nylon Ø 0,70, supporto per fissaggio all'arco, freccia completa		L. 80.000

Nel Regolamento delle Attività di Allenamento Venatorio, su richiesta di molti arcieri, è stato modificato l'art. 2,3,c che tratta dell'equipaggiamento dell'arciere ed in particolare delle frecce; è stato abolito il peso minimo di 30 g della freccia ed è stato introdotto l'uso delle punte da 100 grani e dell'impennatura da 3" per le classi Juniores e Cacciatrici;

"Sono ammesse frecce in legno (cedro od essenze di pari caratteristiche), in fibra, in lega metallica,

La freccia deve essere costituita da un'asta, una cocca, un idoneo alloggiamento a vite per la punta ed un'impennatura di lunghezza non inferiore a cm 10 (4") per la classe Cacciatori e non inferiore a cm 7,5 (3") per le Classi Juniores, Cacciatrici e Veterani femmine,

La punta deve essere di tipo intercambiabile e di peso non inferiore a g 8 (125 grani) per la classe Cacciatori e non inferiore a g 6,5 (100 grani) per le Classi Juniores, Cacciatrici e Veterani femmine. Le frecce in legno e in fibra possono avere la punta fissa,

La forma della punta deve essere tale da non arrecare danno ai battifreccia,

La denominazione "flu-flu" è riferita ad una freccia munita di particolare impennatura per cui, se scoccata con un'inclinazione di 45°, non percorre più di m 80,

L'uso delle lame da caccia e delle frecce "flu-flu" è eventualmente disposto dalle norme specifiche dei percorsi di gara,

La classe Allievi può usare impennature ridotte e punte fisse,"

Infine, visto il notevole movimento di passaggi da una compagnia ad un'altra, è stata posta una normativa a questa procedura, aggiungendo un articolo al Regolamento Organico:

"Un arciere può trasferirsi in un'altra Compagnia o Gruppo Venatorio solo all'inizio dell'anno federale, La Compagnia di provenienza dovrà rilasciare un "nulla osta" in cui risulti l'assenza di pendenze a suo carico,

La nuova Compagnia dovrà trsmettere alla Federazione i seguenti documenti:

1) il nulla osta della precedente Compagnia;
2) la vecchia tessera (verrà sostituita con una nuova, avente lo stesso numero e data di emissione);
3) il modulo individuale con i dati personali;
4) l'apposito modulo riepilogativo,

Nel caso un arciere per un intero anno non rinnovi la quota federale, verrà ritesserato come nuovo arciere,"

Sogno di una notte di mezza estate

La prima volta che mi portarono in quel posto, in primavera, mi chiesi se fosse possibile che, a meno di un paio di chilometri dalla strada e cinque dal paese si trovassero veramente i cinghiali. Ma le notizie raccolte su scorribande non solo invernali erano per buona l'informazione,

In varie uscite successive arrivammo a convincerci che quella collina era veramente frequentata dai grossi mammiferi ungulati; segni evidentissimi di grufolate, zampate e alberi rovinati dal lungo strofinio e dalle zannate erano chiare prove di ciò,

Si decise di fare sul serio. Dopo esserci accordati sull'orario della partenza Felix, suo fratello ed io cercammo di stabilire, a tavolino, un piano di battaglia: il cinghiale vive di preferenza nel fondo valle, all'umido, e fa la lestra nello sporco perchè è più protetto; si muove con le ultime luci del giorno e mangia sino a notte inoltrata. Sa di essere nel suo elemento, lui è il signore della notte; il suo olfatto e l'udito finissimo lo proteggono da qualsiasi pericolo,

La collina da noi esplorata divideva due vallate adiacenti una con un torrente sul fondo, l'altra senza; i segni di passaggio da noi individuati dimostravano un consistente esodo notturno tra una e l'altra valle,

Si stabilì quindi che ci saremmo mossi, in fila indiana, sul sentiero che tagliava la collina sulla dorsale, per poi discendere nella vallata bagnata dal fiume, dove probabilmente si abbeveravano i cinghiali,

Appena arrivati, si procedette alla vestizione e al camuffamento; mimetiche pulite, colori per viso e mani, qualche goccia di estratto di orina di volpe e qualche ramo di felci fra le stringhe degli scarponi, coltello, corda e punte da caccia affilate,

Ci si mosse. Avevamo davanti molte ore di sole, il tempo abbondante per portarci, silenziosi e guardinghi, nella zona prestabilita; due passi, attenti a non calpestare rami, e poi quattro o cinque minuti di immobilità assoluta,

Dopo circa un'ora notai uno strano fenomeno di cui (ne discutemmo in seguito) si accorsero anche i miei compagni: più si andava avanti e più diveniva naturale quel procedere acquattati, silenziosi; la percezione della natura circostante non era più data solo dagli occhi e dalle orecchie: avevo un preciso senso di amalgama con ciò che mi circondava, tanto che mi pareva di vedere anche dietro di me pur senza volgermi; i rumori, dapprima sovrapposti e senza profondità di campo, si definivano via via scindendosi in altezze e distanze ben distinte e assumendo un'identità ben precisa,

Riuscivo persino, avanzando, a distinguere i diversi odori delle piante che mi circondavano che mi stupivo di scoprire così diversi tra loro pur con una comune matrice; sensazione, questa, che avevo sempre definito, generalizzando, "odore di bosco",

I nostri sensi, acuiti come non mai, ci davano una sensazione di sicurezza e di potenza mai provata prima; il peso dell'arco nella mano era la certezza di essere noi i predatori, assoluti dominatori della

natura che non sentivamo nemica ma leale antagonista.

Distanziati di circa cento metri uno dall'altro, avevamo coperto in due ore poco più di due chilometri! Questo modo di avanzare era, a tratti, sfibrante; dopo qualche tempo i momenti di sconforto e di sensazione di impotenza si alternavano alla rabbia che ci spingeva ad andare avanti.

All'imbrunire cominciammo a sentire i primi movimenti nei cespugli, seppur ancora lontano da noi; l'udito, acuito a livelli che non avrei creduto di poter raggiungere, ci faceva da radar.

Più di una volta arrivammo a pochi metri dalle bestie che grufolavano nei cespugli, ma una spessa cortina di felci ci impediva qualsiasi tentativo di tiro. Avanzavamo in favore di vento e, a tratti, captavamo il forte effluvio del selvatico vicino a noi, stupiti del fatto di essere in grado, noi uomini urbanizzati del ventesimo secolo, di riuscire ad arrivargli, non intercettati, così vicino.

Mentre percorrevamo la parte di sentiero che scendeva verso valle Felix, che era a capo colonna, si immobilizzò di colpo. Ci fermammo all'unisono anche noi e, dopo qualche minuto, cominciammo a percepire dei rumori provenienti dalla parte bassa del sentiero, a circa trecento metri.

Raggiungemmo Felix e, a gesti, decidemmo il piazzamento: io qualche metro più avanti, in ginocchio, al centro del sentiero; Felix e suo fratello arretrati leggermente, il primo a curare la fascia boschiva alla nostra sinistra, il secondo sulla destra. Al momento convenuto era nostra intenzione concentrare il tiro, se possibile, sul bersaglio più favorevole.

Dopo un po' gli animali, che constatammo essere un grosso maschio, una femmina e tre piccoli di almeno un anno (non avevano più la livrea striata), erano sotto di noi a non più di venti metri.

Il maschio, che procedeva avanzato rispetto agli altri, arrivò alla nostra altezza, nel bosco, a circa venti metri sulla nostra sinistra. Io e Felix ci scambiammo un cenno d'intesa e salimmo in aggancio puntando verso il rumore.

Il maschio preposto alla guardia del branco probabilmente ci udì e corse verso valle grugnendo e sbuffando, protetto da uno spesso muro di felci; il resto del branco, disorientato, si immobilizzò per qualche minuto cercando di captare il pericolo.

Dato che ormai la frittata era fatta, mi spostai silenziosamente verso il basso di una decina di metri, pur non avendo assolutamente idea di dove si trovassero gli altri cinghiali; sentivo il cuore martellarmi nelle orecchie e avevo tanta di quell'adrenalina nelle vene che mi tremavano le mani e mi sembrava che l'arco fosse una piuma.

Ad un tratto sentii distintamente, dritto davanti a me, uno scalpiccio sulle foglie secche; salii in aggancio ed in quel momento sbucò fuori da un cespuglio un cinghiale di circa un metro che si allontanava verso la mia destra; un attimo di esitazione e scoccai la freccia.

Un urlo acutissimo ed un rumore sordo mi fecero capire che la freccia era andata a segno. Immobile sul posto, cercai di valutare direzione e velocità di fuga dell'animale ferito; mi convinsi ben presto che doveva essere una ferita piuttosto grave, perché l'animale emetteva rantoli e gemiti e, in un minuto, non aveva fatto più di una ventina di metri.

All'improvviso scorsi un dorso coperto di sangue, da cui sporgeva metà freccia, scomparire dietro un cespuglio; subito mi precipitai all'inseguimento. Sentivo chiaro davanti a me il respiro gorgogliante della bestia ferita; dopo circa tre minuti lo raggiunsi. Giaceva sdraiato in una larga chiazza di sangue e, al mio sopraggiungere, cercò ancora di alzarsi, trascinandosi con le zampe anteriori.

La freccia, scoccata da una posizione rialzata, gli aveva tranciato di netto la spina dorsale, attraversato un polmone e, uscendo, aveva tagliato due costole; una seconda freccia gli spaccò il cuore.

La prima sensazione, nettissima, fu un misto di esaltazione e di rispetto per la preda abbattuta, forse lo stesso tipo di emozione provata un milione di anni prima dal primo cacciatore.

Raggiunto dai compagni, issammo l'animale su di un ramo, legandogli le zampe posteriori e aprendogli la pancia dall'ano allo sterno; la cascata delle anteriora fumanti e maleodoranti non fu un bello spettacolo. Lo pulimmo accuratamente togliendo anche trachea, carotide e grasso intercostale, per quanto possibile. Legato sospeso ad un palo lo trasportammo, alternandoci a coppia, sino alla macchina.

Il ricordo, nettissimo, che ho di quella giornata è la fatica, una fatica sfibrante che ci diceva di lasciare perdere, che ci induceva a pensare se valesse veramente la pena di spezzarci le spalle in quell'ora di marcia che impiegammo per tornare alla jeep.

Nel viaggio di ritorno, scambiandoci le relative impressioni, mi sentivo veramente soddisfatto per aver affrontato lealmente il selvatico ed avere vinto; la sensazione di aver compiuto un ottimo lavoro di squadra compensava i miei amici di non aver fisicamente abbattuto il cinghiale.

Il giorno dopo, al risveglio, aprii gli occhi e guardai i miei gatti sonnecchianti sul letto: avevo sognato.

Alessandro Mariani

****

Commissione Redazionale:

Marco Fedeli, Alessandro Mariani

Gli articoli firmati implicano la piena responsabilità dell'autore sul contenuto, che non necessariamente corrisponde all'opinione del Comitato Direttivo.

La Commissione Redazionale si riserva il diritto di non pubblicare lettere od articoli considerati offensivi o che possano ledere le finalità statutarie.

Lettere, articoli ed inserzioni vanno inviati al seguente indirizzo: "L'Arciere cacciatore" - FIARC - Via del Caravaggio 2 - 20144 Milano.